

## SUMMIT A CAMPELLO Longobardi «collante» d'Italia

di ROSANNA MAZZONI

— CAMPELLO SUL CLITUNNO —

**DUECENTO** anni di storia che hanno segnato profondamente il cammino dell'Europa. I Longobardi, la cui natura nomade si 'arrese' al cospetto del Bel Paese, diventano così il collante non solo dell'Italia ma dell'intero continente dalla Scandinavia alla Croazia, passando per l'Irlanda, la Francia, la Germania e i Balcani. Anche per questo la candidatura dell'Italia per il patrimonio dell'Unesco, con i suoi sette Comuni custodi delle preziose vestigia lasciate dai Longobardi, diventa un tema universale. Ieri a Campello sul Clitunno il sindaco Paolo Pacifici ha fatto gli onori di casa dopo due giorni di duro lavoro durante il quale è stato stilato lo statuto dell'associazione che avrà il compito di seguire le ultime fasi dell'iter procedurale di «Italia Langobardorum-Centri di Potere e di Culto (568-774 d.C.)». Un'avventura iniziata nel 2004 quando, sulle tracce dell'antico popolo giunse a Spoleto Attilio Vuga, sindaco di Cividale del Friuli che da tempo accarezzava l'idea di inserire i monumenti longobardi della sua città nella lista dell'Unesco. Un incontro con il sindaco Brunini e l'idea di creare una rete di città con il marchio di quel popolo che colonizzò l'intera penisola. La rete si è quindi creata all'insegna dell'eccellenza, con l'ausilio del Ministero per i beni culturali, individuando i siti più prestigiosi e rappresentativi. A Cividale e Spoleto si sono quindi aggregate Campello, Castelseprio, Monte Sant'Angelo, Benevento e Brescia. Il traguardo è prossimo: il 30 giugno a Parigi. «Ma se anche non dovessimo centrare l'obiettivo la rete che abbiamo costruito non si fermerà — hanno detto tutti i rappresentanti dei Comuni — ormai abbiamo gettato le basi per un circuito virtuoso che va ben oltre l'aspetto monumentale. Siamo amministrazioni comunali dalle maggioranze diversissime, dalla Lega Nord a Rifondazione, passando per Fi, An e Pd. Sette realtà che vanno dal Nord al Sud attraversando il Centro. Siamo la dimostrazione che qui c'è anche chi è disposto a rimboccare le maniche di fronte a idee forti e convincenti».

### ▶ PATRIMONIO UNESCO?

E' la richiesta de i sette Comuni italiani che furono colonizzati dai longobardi



## Metha: 'Il Governo non tagli fondi alla cultura'



— ORVIETO —

«**IO STRANIERO**, innamorato dell'Italia, vi invito, vi supplico, scrivete tutti al Governo perché non tagli i finanziamenti alla cultura». E' l'appello appassionato lanciato da Zubin Metha (**nella foto**) in apertura del concerto nel Duomo di Orvieto che sabato pomeriggio ha inaugurato trionfalmente il Festival «Assisi nel mondo». Alla guida

dell'Orchestra del Maggio Musicale fiorentino, il maestro ha proposto brani del «Götterdämmerung» di Richard Wagner e nella seconda parte la «Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73 di Johannes Brahms. Il festival, alla 3ª edizione dedicata all'Unicef, prevede altri 11 appuntamenti nelle chiese dell'Umbria con giovani musicisti vincitori dei maggiori concorsi internazionali. Finale il 7 giugno a Lyrick di Assisi con Uto Ughi e i Filarmonici di Roma.

### L'ANTEPRIMA

# Amleto secondo Filippo Timi La risata specchio della vita

*Una caleidoscopica operazione di riscrittura. Tra ironia e note*

di SOFIA COLETTI

— PERUGIA —

**I L TEATRO** secondo Filippo Timi, ossia tutto e il suo esatto contrario, una rilettura dell'Amleto dove ogni gesto o parola diventa gioco e voce personale, provocazione intelligente, 'helzapoppin' ad alta gradazione di divertimento. Spazante, comico, furibondo, folle e colorato, «Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche» (**nella foto una scena**) è il nuovo spettacolo dell'attore-scrittore umbro che torna a teatro con un'operazione coraggiosa e appassionante. Domenica sera lo spettacolo ha debuttato in anteprima nazionale ai Riuniti di Umbertide dopo un mese di prove serratissime e il pubblico ha mostrato subito il suo entusiasmo, su tutta la linea. Da domani a domenica 5 va in scena al Morlacchi (i feriali alle 21, il festivo alle 17) per chiudere la stagione di prosa perugina del Tsu, che ha collaborato alla produzione di Santo Rocco e Garrincha insieme a Nuovo Teatro Nuovo e ArtedanzaE20. E giovedì alle 17.30 c'è l'incontro tra Timi e il pubblico, coordinato da Alessandro Tinterri. Un trono centrale su fondale rosso, gradini, palloncini neri, tende che

scendono come sipari per sottolineare l'ingresso di moderne attrici, atmosfere che incrociano l'impostazione classica con il musical, il cabaret e l'avanspettacolo. Perché «Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche» è un lavoro che riflette in pieno il talento complesso e multiforme del suo autore. Timi lo ha scritto e lo dirige (insieme a Stefania De Santis), lo interpreta con Lucia Mascino, Paola Fresa, Luca Pignagnoli, Marina Rocco partendo dall'idea di trasformare la tragedia in commedia: Amleto mette in scena se stesso e la sua follia, esce dal personaggio, ride del potere, degli intrighi, della morte. L'impianto originario è rispettato, la storia scorre secondo la trama classica ma nella struttura si innestano continue digressioni, giochi di metateatro, improvvisazioni, riferimenti a Marilyn o alla Barbie e al suo sorriso imperturbabile, a Petrolini e Carmelo Bene, con una selezione di musiche che riflette lo specchio emotivo: Beethoven e Battisti, valzer celebri, la Vie en rose, Singing in the rain. I toni si alzano e si abbassano repentinamente in questa operazione in cui 'Filo' racconta se stesso e il suo mondo interiore. Un'impresa complessa. E come dargli torto?

### IN SCENA

'Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche' da domani a domenica al teatro Morlacchi



## STAGIONI LO SPETTACOLO DI SERGIO RAGNI IN SCENA A GUALDO TADINO, SPELLO E PANICALE

# Tre attrici raccontano la «Storia di una bisbetica»

— GUALDO TADINO —

**A CINQUECENTO** anni dalla sua composizione, Sergio Ragni prende la storia della «Bisbetica domata» là dove l'ha lasciata Shakespeare e le regala un personalissimo seguito, dando voce alle ragioni della protagonista, Caterina, permettendole di raccontarsi e svelarsi con pudore, sincerità estrema, dolcezza e fermezza insieme. E' il punto di partenza di «Storia di una bi-

sbetica», lo spettacolo diretto da Ciro Masella, con Caterina Fiocchetti, Marta Pellegrino e Mariangela Berazzi, in scena, per quattro serate, in tre teatri umbri: giovedì alle 21 al Don Bosco di Gualdo Tadino, venerdì al Subasio di Spello, sabato e domenica al Caporali di Panicale. Con felice intuizione, sensibilità e grande fantasia, Ragni colma tutti i vuoti della vicenda, illumina gli infiniti angoli bui e i cononi d'ombra di uno dei personaggi più

complessi e sfaccettati dell'opera shakespeariana. La rilettura restituisce a Caterina spessore presentandola in tutta la sua complessità e non come una figurina a una sola dimensione, per un racconto tutto al femminile, intenso, commovente, pudico, tenero e coraggioso. La prova delle tre interpreti, dirette con passione e intelligenza da Ciro Masella, completa il quadro di uno spettacolo che viene dal passato per parlare del presente.



### L'ALTRA CATERINA

Lo spettacolo di Ragni dà una visione nuova dell'opera